

Il Fondo di Mimmo Angeli

AVANTI TUTTA SENZA SE E SENZA MA PER CAMBIARE ROTTA IN LIGURIA

Nemmeno di fronte a una situazione sul limite della catastrofe si riesce a ragionare in una prospettiva immediata e futura. Quanto sta accadendo sulla decennale diatriba della Gronda di ponente è inconcepibile. Purtroppo siamo ancora a discutere sul progetto da scegliere con l'inevitabile scesa in campo dei vari Comitati. Come dire: non si fa, per ora, un bel nulla. Paghiamo l'incapacità politica di decidere. E' accaduto nel tempo ormai lontano e, il film, sta ripetendosi con tutte le conseguenze negative del caso.

E' lecito chiedersi quali prospettive hanno i nostri figli in una città che appare ingessata e incapace di rompere le troppe, tante, strane alleanze più o meno trasversali.

Spira la solita aria del tira a campare e degli annunci plateali di progetti destinati a rimanere nei vari casetti.

Una città dove la costruzione di una metropolitana si trascina da oltre vent'anni, con un tratto che era già pronto, la vecchia galleria di Brin, non può sperare di entrare in

SEGUE A PAGINA 2

competizione a livello europeo.

Una città che non riesce a trovare la forza di far saltare gli interessi circoscritti di pochi, limitandosi al tira a campare di andreettiana memoria, non può che continuare ad avere il fiato corto.

Non capire che il mondo è cambiato significa veramente perdere le ultime opportunità che si presentano nei vari settori della nostra economia.

E' vero che la città è stretta tra mare e monti ma è altrettanto lapalissiano che gli spazi a disposizione debbano essere sfruttati con scelte razionali e di largo respiro.

Guai a pretendere di imporre logiche ampiamente superate dalla globalizzazione.

Prendiamo ad esempio il porto. Siamo sicuri che gli

ampi spazi siano tutti destinati ad attività con una prospettiva futura? Oppure vengono tenuti immobilizzati, con una serie di alambicchi burocratici, solo per gestire affari limitati e impedire l'ingresso a concorrenti di grandi dimensioni?

Il nostro scalo ha la possibilità di cambiare pelle e svilupparsi solo a patto che si smetta di ragionare con la miopia di chi pensa solo di non modificare lo status quo.

La prima occasione di cambiamento è l'accordo sul patto del lavoro che deve tenere conto, lo ripetiamo da anni, della grande professionalità dei lavoratori portuali in un contesto moderno, fuori dalle illogiche pretese del passato ma in armonia con le giuste richieste di chi rappresenta un patrimonio importante per la città stessa.

Il presidente Merlo ha capito che una "guerra" interna rappresenterebbe la fine per tutti e, con la preziosa mediazione del Prefetto, sembra avviato a stilare un accordo fondamentale per la rifondazione dello scalo.

Nessuno si fa illusioni che sulla strada della chiarezza di rapporti, la fine dei privilegi, la necessità di far spazio a chi investe, produce, assume, non si trovino i soliti trabocchetti. E' inevitabile che ci siano resistenze da parte di chi vede prospettarsi la fine di dorati monopoli.

Ma solo abbattendo queste barriere si può pensare in un futuro meno buio.

Non sarà facile. Ma è necessario lavorare assieme a chi ha le idee e l'onestà intellettuale di portare avanti progetti, nell'interesse esclusivo di uno sviluppo

economico che ricada a pioggia sui genovesi.

Ecco perché sono necessari impegni chiari senza "se" e senza "ma", scelte

anche coraggiose a volte persino impopolari, ma finalizzate a obiettivi credibili.

Bisogna uscire dall'incertezza quotidiana alimentata dagli annunci clamorosi destinati a svanire come neve al sole. Ricordate il Water Front di Piano?

Bisogna capire che cosa succederà ad Erzelli dove un giorno si e l'altro no, dovrebbe insediarsi la Facoltà di Ingegneria, in un progetto che il buon Castellano porta avanti tra difficoltà sempre maggiori.

Bisognerebbe capire che intenzioni si hanno sull'ospedale di San Martino, dove aleggia l'ombra di una speculazione edilizia in viale Benedetto XV, in cambio di una serie di monoblocchi da costruirsi all'interno.

Sono spunti per una riflessione da parte di chi deve dare risposte credibili all'opinione pubblica.

Questa città non può consumarsi nelle polemiche sul Gay Pride o la Moschea e non focalizzare gli impegni sulle scelte fondamentali per il domani.

Si è perduto già troppo tempo per l'incapacità di decidere.

Guai a continuare su questa strada.

La Gronda deve essere fatta. Si decida il progetto e si proceda con il buon senso. Senza fare i Ponzio Pilato. Guai a fermarsi.

Lo stesso per il Terzo Valico. Arrivano i soldi. Non vorremmo che, anche qui, spuntassero Comitati per fermare l'opera.

